



CODICI

Tipo scheda OA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale 00000110

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto disegno

SOGGETTO

Soggetto paesaggio arido con forte con bandiera italiana

Titolo El Mechili riconquistato

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia FC

Comune Forlì

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia museo

Contenitore Museo Storico "Dante Foschi"

Denominazione spazio viabilistico Via Piero Maroncelli, 3 (c/o Palazzo del Mutilato)

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero Maceo Casadei, n. 24

CRONOLOGIA**CRONOLOGIA GENERICA**

Secolo sec. XX

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1942

A 1942

DEFINIZIONE CULTURALE**AUTORE**

Autore Casadei Maceo

Dati anagrafici / estremi cronologici 1899/ 1992

Sigla per citazione S08/00001303

DATI TECNICI

Materia e tecnica carta/ carboncino/ pittura ad acquerello

MISURE DEL MANUFATTO

Unità mm

Altezza 300

Larghezza 463

Varie con cornice: larghezza 62,6//altezza 46//profondità 1,7

DATI ANALITICI**DESCRIZIONE**

Indicazioni sull'oggetto

Disegno a carboncino acquarellato su carta. La scena rappresenta un paesaggio desertico dominato dal Forte di El Mechili che porta issata in cima la bandiera italiana; intorno i segni della battaglia ormai conclusasi, con croci impiantate nel terreno a sinistra. L'opera è firmata sull'angolo in basso a sinistra e datata in corrispondenza dell'angolo in basso a destra, dove è apposta anche la didascalia autografa del pittore.

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza didascalica//documentaria

Posizione fronte, in basso a destra

Trascrizione

dopo la riconquista del Forte di EL MECHILI - Marmarica 1942/ che si è arreso con/ 2440 prigionieri;/ (attaccato dalla colonna Santamaria e conquistato/ il giorno 8 con l'aiuto di carriarmati di Rommel

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza documentaria

Posizione fronte, angolo in basso a sinistra

Trascrizione Maceo Casadei

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza identificativa

Posizione angolo in basso a destra, su etichetta cartacea incollata sul vetro

Trascrizione 24

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza didascalica//documentaria

Posizione retro, su foglio di chiusura, lungo il margine superiore

Trascrizione "EL MECHILI" riconquistato (Marmarica 1942)

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza documentaria

Posizione retro, su foglio di chiusura, a sinistra al centro

Trascrizione Maceo/ Casadei/ FORLI' VIA TADOLINI 5

Disegno acquerellato realizzato nel 1942 dal pittore forlivese Maceo Casadei presso il Forte di El Mechili (Libia), caposaldo strategicamente importante durante la seconda guerra mondiale per la completa conquista della Cirenaica da parte delle truppe italo-tedesche. Dopo la formazione artistica avvenuta tra Forlì e Lione, Maceo Casadei prese parte, appena diciottenne, alla prima guerra mondiale, in cui combatté in Trentino all'interno della 211 compagnia mitraglieri Fiat. Dopo aver vissuto dal dopoguerra in poi a Forlì, nel 1934 si trasferì a Roma per lavorare presso l'Istituto Nazionale LUCE, in principio con i compiti di scenografo e disegnatore, in seguito come operatore fotografico. L'ingresso dell'artista, che da anni si occupava di ritocco fotografico in Romagna, nel prestigioso ente cinematografico romano fu veicolato dal rapporto di stima e fiducia reciproca che lo legava al neo direttore dell'Istituto, Giacomo Paulucci di Calboli Barone: capo di gabinetto di Mussolini, egli era infatti imparentato con una delle più antiche famiglie della nobiltà forlivese e già in passato si era rivelato un entusiasta acquirente e committente delle opere del pittore. Lo stesso Casadei ricorda nelle proprie memorie come la protezione di Giacomo Paulucci di Calboli Barone fu fondamentale per la conservazione del proprio posto di lavoro: il pittore infatti riuscì a lavorare per dieci anni presso l'Istituto LUCE senza essere iscritto al partito nazionale fascista, non esitando anzi più volte a esprimere pubblicamente il proprio dissenso verso la politica di Mussolini. Nel 1940 Casadei chiese e ottenne di entrare a far parte del "Reparto guerra" dell'Istituto in qualità di fotografo e pittore al fronte. Ufficialmente il suo compito consisteva nel documentare, ai fini della propaganda di regime, lo svolgimento delle operazioni belliche e di tutto ciò che era connesso con la macchina militare italiana: le alte gerarchie fasciste si aspettavano infatti che dalla campagna fotografica dell'Istituto LUCE emergesse un'immagine dell'esercito italiano che esaltasse la combattività e il coraggio eroico dei soldati, il morale alto delle truppe e la convinzione diffusa di combattere per un destino glorioso. In realtà Casadei, che considerava l'entrata in guerra dell'Italia di fianco alla Germania come una scelta "disgraziata" e che non condivideva di certo l'entusiasmo verso la dittatura fascista, scelse tale compito non a fini propagandistici, ma mosso dalla volontà di seguire da vicino l'intensità drammatica della guerra, probabilmente sostenuto anche dal forte ricordo dell'esperienza militare vissuta in prima persona durante il primo conflitto mondiale. Casadei venne quindi inviato dapprincipio sul fronte alpino, per documentare le prime operazioni belliche contro la Francia, compito che visse con particolare sofferenza data la sua giovanile permanenza a Lione. Proseguì quindi in giro per l'Italia, ispezionando le basi militari e i luoghi della produzione bellica, partecipando poi all'occupazione della Grecia. L'esperienza più forte e drammatica, la ebbe però fra

l'autunno del 1941 e la primavera del 1942, quando venne inviato in Africa Settentrionale, per seguire i soldati italiani delle prime linee nel deserto libico. Fu una guerra durissima, con ingente spiegamento di forze e mezzi, che Casadei documentò, così come aveva già fatto in occasione della Grande Guerra, oltre che con 6000 foto, con moltissime "impressioni", 400 tra dipinti, acquerelli e disegni, fra cui l'opera in esame. Il disegno oggetto della scheda appartiene poi a un nucleo di 42 opere, realizzato durante i due conflitti mondiali e donato dall'artista alla sezione forlivese dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra: si tratta di una sorta di diario di guerra per immagini, con notazioni che recano la data, il luogo, il soggetto e spesso una personale notazione documentaria. Nel caso della seconda guerra mondiale il corpus di opere di Casadei è inoltre arricchito dalle memorie scritte dallo stesso pittore e conservate nell'archivio di famiglia: è lo stesso artista, per esempio, a dare un racconto dettagliato della sua permanenza al Forte di El Mechili, affermando di essere partito per raggiungerlo da Bengasi il 6 gennaio 1942, insieme alla divisione "Trieste" (costituita dal IX Reggimento Bersaglieri e dal XXI Artiglieria) che aveva il compito di sostituire le truppe tedesche nel presidio, e di esservi rimasto per circa un mese. L'iscrizione apposta sull'opera invece fa riferimento ad avvenimenti precedenti all'arrivo di Casadei in Africa: il Forte di El Mechili fu infatti strappato al controllo inglese l'8 aprile 1941, in seguito all'attacco sferrato dall' VIII Reggimento Bersaglieri insieme alla colonna celere "Santa Maria", supportati però in maniera decisiva dalla V Divisione corazzata tedesca del generale Erwin Rommel.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Nome file



BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia di confronto
Autore	Ricci R./ Proli M.
Anno di edizione	2008
Sigla per citazione	00041887
V., pp., nn.	pp. 13-23, 168-171, 176-187

MOSTRE

Titolo	Mostra delle "Visioni di guerra" del pittore forlivese Maceo nel cinquantenario della Vittoria
Luogo	Forlì, sezione locale ANMIG
Data	1968

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	2014
Nome	Caponera D.

ANNOTAZIONI

Osservazioni

Il disegno è collocato su vari strati di cartoncino di colore bianco e beige e conservato all'interno di una sottile cornice di legno chiaro scanalato, completamente chiusa sul retro da un foglio di carta da pacchi, che riporta, in alto, il titolo e la data dell'opera e, al centro a sinistra, la firma e l'indirizzo dell'autore. Sul vetro, in corrispondenza dell'angolo inferiore destro, è incollata la targhetta con il numero di inventario. Non è stata finora rintracciata la documentazione che chiarisca con esattezza la data in cui avvenne la donazione delle opere da parte di Maceo Casadei alla sezione forlivese dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra, ma si ritiene che essa si aggiri intorno al 1968, avendo forse offerto lo spunto per la mostra delle opere di guerra di Casadei allestita quell'anno presso la sede dell'Associazione. Esistono inoltre alcuni dubbi sulla tecnica di disegno utilizzata (pastello al posto del carboncino) e sulla possibilità che il pittore abbia ripreso la sua "impressione" di guerra in studio al ritorno dal fronte: solamente un esame accurato dell'opera al di fuori del vetro protettivo potrebbe forse chiarire questi aspetti.